

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 14 (1872)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

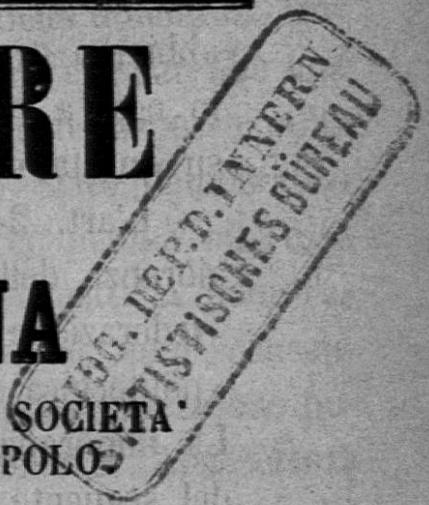
*Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3
per tutta la Svizzera — Per i Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.*

SOMMARIO: — La Costituzione federale e l'Istruzione primaria — La Cassa di Risparmio — Nomine e Promozioni — Poesia Popolare: *La fanciulla di Camogasco* — Necrologia: *Camillo Landriani* — Esercitazioni Scolastiche — Avvisi.

La Costituzione Federale e l'Istruzione Primaria.

Il vecchio anno cade e s'inaugura il novello sotto gli auspici di una radicale riforma del Patto federale della Svizzera. I principii generali cui s'inspira questa riforma segnano indubbiamente un marcato progresso; sebbene alcuni dispositivi particolari risentano troppo della prevalenza numerica dei rappresentanti di qualche località che ha interessi speciali da difendere, e della poca considerazione in cui sono tenuti per lo contrario i diritti di altre regioni numericamente inferiori. La cosa per altro è ancora allo stato di progetto, e questo non fu finora discusso che in parte nel seno del Consiglio Nazionale; e solo alla metà di gennaio verrà ripreso in esame dal Consiglio degli Stati, ove è difficile prevedere quali modificazioni potrà subire, prima di essere sottoposto alla votazione popolare.

Comunque sia, non è nostro compito di entrare in discussioni sull'argomento della riforma, e neppure sui postulati che concernono la pubblica educazione, poichè già in altro articolo



abbiamo esposto le nostre viste in proposito. Noi ci limiteremo in oggi a registrare un sunto dei dibattimenti che ebbero luogo su questa materia e delle deliberazioni che vi tennero dietro.

L'art. 24 della Costituzione riveduta, proposto dalla maggioranza della Commissione è del tenore seguente: « La Confédération ha il diritto di creare un'Università, una Scuola politecnica ed altri stabilimenti superiori di pubblica istruzione ». La minoranza, accettando questo dispositivo, propone l'aggiunta del seguente articolo: « L'insegnamento primario è obbligatorio e gratuito. Esso non può esser dato da ordini religiosi. La Confédération ha il diritto di emanare prescrizioni di legge sul minimo d'insegnamento delle scuole primarie ».

Quattro lunghe sedute furono consacrate alla discussione di quest'articolo. Gli oratori della maggioranza, capitanati dal relatore sig. Heer di Glarona, sostenevano essere pericolosa ed inutile l'aggiunta della minoranza. L'insegnamento primario, essi dicevano, essendo omni in tutta la Svizzera divenuto di fatto obbligatorio, ed essendo entrato nelle abitudini del popolo, sarebbe superfluo ammettere una simile disposizione. La gratuità poi dell'istruzione non doversi imporre ai Cantoni, persuasi che le idee moderne estenderanno sempre più la loro influenza, e che quindi l'istruzione primaria diverrà a poco a poco meno onerosa pel popolo. Combattono pure l'esclusione degli ordini religiosi dall'insegnamento, perchè la statistica mostra che il numero dei religiosi insegnanti nella Svizzera è poco considerevole, e che il pericolo che presentano non giustificherebbe una misura d'esclusione. Infine oppugnano la competenza che la minoranza vorrebbe dare alla Confédération di fissare un *minimum* d'insegnamento nelle scuole primarie.

Parlano in questo senso Karrer, Pictet, Peyer-im-Hof, Escher ed altri partendo da principii liberali; e sostengono la medesima tesi per principio conservatore o nell'interesse degli ordini religiosi Arnold, Mez, Virtz, Vuilleret, Stiger, Segesser, Weck-Reynold, Eberle ed altri.

Alla testa degli oratori per la proposta della minoranza troviamo Stempfli e Jolissaint, i quali dimostrano che sarebbe una lacuna deplorevolissima nella Costituzione il non disporre nulla circa l'istruzione primaria, la quale in uno Stato democratico è più importante dell'insegnamento superiore, perchè interessa l'intero popolo. Su tutti gli altri importanti oggetti si pone l'azione o la sorveglianza della Confederazione; si vuol concentrare l'armata per averla buona, e si dimentica l'istruzione popolare che fa la forza dei soldati. Sostengono la competenza della Confederazione, la quale non era contrastata neppure dal Patto del 1815; e ricordano che nel 1848 non fu ventilata la quistione di competenza, ma la cura dell'istruzione fu lasciata ai Cantoni, ritenendo che tutti avevano i mezzi necessarii al suo sviluppo. Ora dopo trent'anni sulla nostra carta vi sono ancora delle macchie nere, e sonvi ancora Cantoni nei quali il terzo della gioventù non sa nè leggere nè scrivere. — Il sig. Jolissaint in ispecie si estende a provare la necessità di sancire nella Costituzione i principii dell'istruzione obbligatoria e gratuita, dell'incompatibilità della vocazione degli ordini religiosi ~~come funzioni di docente, e della istruzione in un minimo~~ d'istruzione da impartirsi nelle scuole. Entrando poi a parlare più particolarmente degli ordini religiosi e della libertà d'insegnamento, egli esclama che questa pretesa libertà è condannata dai suoi propri risultati, dopo l'esperienza fattane nel Belgio, ove il 45 per cento dei fanciulli non sa nè leggere nè scrivere !

A favore della proposta della minoranza parlarono pure i sig.ri Anderwert, Philippin, Ruchonnet, Desor, Schäppi, Schenk, Eytel, Cäfisch, Vauthier, Carteret, Friederich, Klein, Deucher, Hungerbühler, Ziegler, Zanger ed altri, fra i quali alcuni propugnano l'insegnamento assolutamente laico, altri vorrebbe l'esclusione dell'insegnamento religioso propriamente detto dalle scuole.

A capo di questa lunga discussione, ed altri oratori inscritti

avendo rinunciato alla parola, si procede dapprima alle eventuali votazioni, e si adotta con voti 70 contro 35 la gratuità e l'obbligo dell'insegnamento primario; con voti 56 contro 26 che l'insegnamento debba essere estraneo ad ogni confessione; con 45 contro 37 l'esclusione degli ordini religiosi dall'insegnamento pubblico, e con 61 contro 38 la facoltà alla Confederazione di fissare il minimo dell'istruzione primaria.

Dopo queste ed altre eventuali votazioni si procede per appello nominale alla votazione definitiva fra la proposta della maggioranza della Commissione, e quella della minoranza quale era risultata dalle votazioni eventuali sopracennate, e viene adottata la proposta della maggioranza con voti 59 contro 41.

Questa decisione essendo evidentemente il risultato di una malintesa cagionata dal modo con cui era stata coordinata la votazione, in una successiva seduta 49 deputati presentarono la seguente domanda: « I sottoscritti domandano a tenore dell'art. 61 del Regolamento, che si ritorni sulla quistione dell'istruzione primaria e propongono la seguente aggiunta all'art. 24: I Cantoni provvedono all'istruzione primaria obbligatoria e gratuita, la quale non può essere affidata ad ordini religiosi; e la Confederazione può fissare per via legislativa il minimo d'insegnamento, che si deve esigere dalle scuole primarie ».

In seguito a nuova discussione si vota dapprima eventualmente sulla proposta esclusione degli ordini religiosi, ed è respinta da 59 voti contro 50. Ancora eventualmente il dispositivo che attribuisce alla Confederazione la facoltà di fissare un minimo d'insegnamento è adottato da voti 56 contro 49. Da altre votazioni eventuali risulta pure adottata l'istruzione gratuita e obbligatoria.

Nella votazione definitiva all'appello nominale, la proposta risulta avere voti 53 contro 53. Allora il sig. Presidente Brunner, dopo aver rilevato la difficoltà della posizione in cui si trova per il diritto ed il dovere che spetta al Presidente di de-

cidere sopra una si importante quistione costituzionale, vota a favore della proposta dei 49, la quale in conseguenza risulta adottata.

Limitandoci, come abbiam fatto sin qui, alla parte di semplici cronisti, noi nutriamo per altro fiducia che dalle discussioni del Consiglio degli Stati, e da quella che avrà luogo all'atto della sua riproduzione, la suenunciata proposta sortirà confortata da un voto più preponderante e deciso.

La Cassa di Risparmio.

Se le società di Mutuo soccorso, le Assicurazioni sulla vita, le Banche popolari sono fra le più belle ed utili istituzioni della moderna civiltà, e destinate a fondare la desiata fratellanza universale basata sul generale benessere, meritano lo stesso titolo le Casse di risparmio, le quali offrono un sicuro e proficuo deposito per i modesti capitali.

In Amburgo si costitui nel 1798 la prima Cassa di risparmio, imitata tosto in Isvizzera, e quindi nell'Inghilterra, dove questa istituzione conta oggidì oltre un miliardo di franchi in deposito. In Francia, in Italia, fioriscono pure molte simili Casse, e quella di Milano è delle più cospicue dell'Europa per la vistosa somma che tiene in custodia, la quale ammonta a più di 150 milioni di franchi, mentre nel 1823 aveva appena fr. 258,000.

A rimediare all'inazione in cui giace sovente il piccolo peculio dell'operaio, sia per la difficoltà di collocarlo bene e sicuramente, e più ancora per averlo disponibile nelle varie emergenze che potrebbero sorgere ad ogni momento, come per offrirgli il modo di salvarlo dalla continua tentazione di una superflua consumazione, si pensò a istituire le Casse di risparmio.

Negli statuti è generalmente stabilito, che i frutti maturati e non riscossi dopo un certo lasso di tempo, vengono uniti al capitale per fruttare con esso. Quest'agevolezza è molto lusin-

ghiera, e non poche famiglie devono a questa disposizione, ed alla facilità di poter consegnare anche le minime somme, se hanno potuto dal nulla sorgere a qualche grado di floridezza, costituendosi un patrimonio, e, ciò che più importa, abituandosi così al lavoro, all'economia, alla preveggenza, doti difficilissime da acquistarsi e tanto indispensabili.

Se in luogo di tesaurizzare, come usano specialmente i contadini e non pochi operai delle città, ignari delle benefiche istituzioni e dei più elementari principii di economia, ricorressero al grande salvadanajo, colla semplice accumulazione dei frutti, se in ragione del 4 per cento all'anno, un versamento unico di fr. 500 p. es. in dieci anni aumenterebbe a fr. 740; e con un versamento annuo di fr. 100, nello stesso periodo di tempo, si raggiungerebbe la rilevante somma di fr. 1248, vale a dire si avrebbero fr. 248 provenienti da interessi. È in considerazione di questo rilevante beneficio che un uomo di spirto ebbe a dire, che nelle Casse di risparmio *uno e uno fanno tre.*

Lavoro e risparmio sono i due fattori delle ricchezze. Se per l'immenso sviluppo assunto dall'industria e dal commercio, e per le grandiose costruzioni di ferrovie, di canali d'irrigazione e di trasporto, di stabilimenti, di vasti cantieri per i molteplici edifizi pubblici e privati che richiede lo spirto della progrediente civiltà, il lavoro continuo si può dire assicurato all'operaio, e quindi realizzato quel primo fattore; molto resta a desiderare per il secondo, non essendone ancora dal popolo compresa la ineluttabile necessità ed importanza per giungere a qualche grado di floridezza. Governi, municipii e privati cittadini, possono bensì fare in modo che non vi sia mai deficienza di lavoro, ma non ponno così facilmente infondere nel popolo il sentimento del risparmio; è questo un bene che ognuno devesi procurare, e non può essere dato da altri. L'abitudine, l'imitazione, la noja che incalza e perseguita gli oziosi mortali, e specialmente poi i bisogni da soddisfare, sono altrettanti stimoli al

lavoro; ma gli eccitamenti al risparmio non sono così immediati e possenti: è necessaria la riflessione, prevedere le future emergenze, ed in questo troppo facilmente suole darsi in braccio alla comoda provvidenza, che non sempre provvede.

Quante ricchezze vadano spurate, la statistica è là ad attestarlo colle sue inesorabili cifre. Sono 900 milioni di franchi che spendeva in liquori forti il popolo inglese, e peggio poi gli altri popoli in proporzione dei loro mezzi. E sebbene in questi ultimi tempi molto siasi fatto per moralizzare il popolo ed indirizzarlo ad una vita migliore, pure non è ancora abbastanza penetrato nelle masse l'orrore per i liquori forti.

Come in ogni ramo dello scibile, è l'Inghilterra che sta all'avanguardia, e prosegue arditamente e senza grandi sconvolgimenti al riordinamento politico-sociale-economico-religioso, così anco per le Casse di risparmio spetta ad essa il merito di avere introdotta una disposizione molto vantaggiosa per la classe poco agiata, imitata recentemente in questo anche dall'Italia. Si facoltizzarono gli uffici postali del Regno Unito, e specialmente di Londra, a funzionare come Casse di risparmio. Se ad ogni svolgere d'angolo in una via, s'osservano degli stemmi di osterie, s'imbatte in lupanari, che mettono a troppo dura prova la borsa e la moralità dell'operajo, è ben giusto stabilire delle correnti che agiscano in senso opposto per neutralizzare quei veleni, e questo intento lo si raggiunse pienamente con quella savia ordinanza.

È stato detto, ed a ragione, che la civiltà di uno Stato si può argomentare dalla quantità di ferro che consuma, dal numero delle scuole, e si può anche benissimo aggiungere dalle istituzioni filantropiche che conta.

Ecco ora un prospetto che mostra per 11 Stati la relazione che corre fra il numero delle Casse di risparmio e la popolazione:

Granbretagna, Casse di risp.	4183.	Una Cassa per	6,971	abit.
Svizzera	230	"	11,013	"

Danimarca	173	15,592	,
Baviera	264	18,210	,
Sassonia	124	18,848	,
Paesi Bassi	130	28,214	,
Svezia	130	30,942	,
Francia	1077	34,864	,
Prussia	517	37,244	,
Austria	515	106,802	,
Italia	184	131,922	,

In Italia la prima Cassa venne fondata a Venezia nel 1822, cioè 44 anni dopo quella costituitasi in Amburgo. Il numero dei libretti è di 427,830, rappresentanti 224,712,812 franchi di risparmio depositati alle Casse. Ponendo la popolazione a 25 milioni d'anime, si avrebbero in media circa fr. 81 per ogni abitante. Queste cifre, per altro, si riferiscono ad alcuni anni addietro, ed ora si ebbe già a notare un sensibile progresso.

Nel Regno Unito le *tazzed schools* sono frequentate da più di 32,000 allievi, istruiti da 4419 maestri, di cui 1000 soltanto ricevono stipendio, mentre tutti gli altri prestano il loro ufficio gratuitamente. Queste scuole hanno 110 Casse di risparmio, dove si possono deporre anche cinque soli centesimi, e con una somma tanto minima, i 28,672 deponenti, nel corso dell'anno 1869 hanno economizzato sui loro salari fr. 260,400.

Il primo tra noi ad imitare l'esempio delle altre nazioni, fu il maestro Venezia, il quale istituì una Cassa di risparmio nella scuola di Balerna. Ma come avviene di tante altre istituzioni, è a temersi che per molti anni ancora resterà esempio unico nel Ticino; però, se non altro, questo varrà ad avvertirci dell'inerzia nostra, e che ultimi ci troveremo sulla via del progresso, se non ci squoteremo dal letargico sonno.

Egli è a sperare che la fiumana della civiltà si allargherà a beneficiare l'umanità, e dovunque andranno sorgendo e moltiplicandosi le filantropiche istituzioni. Non è colle teorie del comunismo e del socialismo che si potrà rigenerare la società,

e diffondere la ricchezza, ma col ricordare al popolo che i capitali non s'improvvisano, ma si raccolgono lentamente dall'industria congiunta al risparmio. Quelle teorie sono bensì mirabilmente adatte per agitare le masse a scopi politici, a soddisfazione d'ambizioni personali, ma non a creare l'agiatezza ed il benessere dell'umanità.

Ciascuno è fabbro della propria fortuna, ed ogni classe della società dovrebbe ormai comprendere « non essere mestieri disertare dalla modesta via dell'industria per conseguire la decenza delle vestimenta e delle abitazioni, la gentilezza dei costumi, i segni solenni della pubblica estimazione. »

Se gli uomini formano le istituzioni, queste alla loro volta formano l'uomo, epperò quelle si devono promuovere e moltiplicare, che tendono a rendere morale, agiato e colto il popolo.

Cevio, dicembre 1871.

GIOV. GALLACCHI.

Nomine e Promozioni.

In seguito al concorso pubblicato sul *Foglio Officiale*, il Consiglio di Stato ha nominato maestro aggiunto alla scuola maschile maggiore di Tesserete il sig. Lampugnani Alessandro di Vezia — aggiunta alla scuola maggiore femminile di Lugano la sig.ra Fiori Adelina di Novaggio — ed a quella di Mendrisio la sig.ra Elisabetta Bulla di Mendrisio.

— In vista dei documenti prodotti di idoneità e di esercizio, il sig. Prof. A. L. Simona di Locarno fu autorizzato all'insegnamento delle Lingue moderne in tutto il Cantone.

Memorie Patrie.

La Pastorella di Camogasco.

SONETTO.

— È bella, in fede mia!... ma a noi s'invola
La Colomba gentil da questo calle...
E chi è dessa? » — « d'Adamo è la figliuola,
Il fior più vago della Rezia valle ».

Misteriosa allo sgherro una parola

Rivolse il fero Sir di Guardavalle.

... Al sorgere del dì... per la tua gola...

Goder de' mandrian voglio alle spalle!...

Lieta nel patrio ciel splendea l'aurora,

E a fianco del pensoso genitore

Movea la Bella alla fatal dimora.

Gioi il crudel!... le sozze braccia aperse...

Ma d'Adamo il pugnal gli giunse in core,

E in quel sangue le antiche onte deterse.

Lugano, Novembre 1871.

G. LUCIO MARI.

Cenno Necrologico.

Camillo Landriani.

Anche gli ultimi giorni del 1871 dovevano segnare un'amara perdita per la Società degli Amici dell'Educazione. Ormai può dirsi che non scompaja dal suolo ticinese persona che vi abbia stampato orma alquanto notevole, che non debba con funereo lapillo controsegnarsi un nome nell'albo nostro sociale. E il nome da segnarsi questa volta è quello di *Camillo Landriani* il quale vi era onorevolmente scritto fino dal 1838, vale a dire dal secondo anno della sua istituzione, e nei di lei Atti figura a canto di quelli che più efficacemente s'adoprarono alla rigenerazione delle scuole ticinesi.

È dunque un doloroso ma sacro tributo che noi paghiamo alla memoria del collega insieme e dell'amico riportando il seguente cenno da pietosa mano vergato sulla sua tomba:

« Camillo Landriani, sulla cui recente perdita piange ancora il paese, nasceva in Pavia da distinta famiglia il giorno 30 giugno 1803. Dotato di ingegno vivace, di anima ardente e indomabile, egli amò il suo paese natale coll'entusiasmo della sua gioventù, come colla severa serenità dell'uomo. Giovine ancora di 20 anni, e mentre nella patria Università studiava medicina, egli trovossi travolto dall'onda generale della corrente patriottica

nella vasta sfera della Società dei *Liberi Muratori*, che allora era potentissima, e di cui facevano parte i più illustri cittadini e scrittori d'Italia. Preso di mira dalla feroce ed implacabile polizia austriaca, e sospettato di complicità nei numerosi tentativi rivoluzionari che avevano luogo nella penisola, fu spiccato contro di lui ordine immediato di arresto. Arrestare un uomo in quell'epoca era lo stesso che tradurlo dinnanzi alle corti marziali, e inviarlo a languire nelle fortezze di Moravia. Avvertito segretamente da un impiegato stesso della polizia austriaca, Camillo Landriani abbandonava di notte e travestito Pavia, e dopo tre giorni di angoscie giungeva a Mendrisio. Ciò avveniva nel 1829.

»Il Landriani incontravasi a Mendrisio con quell'onorando e patriottico cittadino che fu D. Giorgio Bernasconi, che tosto ammirata la mente e il cuore dell'esule, gli procurava occupazione nelle scuole comunali di quel luogo. Nel 1830 egli lasciava Mendrisio, e tutto pieno della sua idea di consacrarsi nel Ticino alla creazione dell'istruzione laica, Camillo Landriani recavasi a Lugano. Lo accoglievano qui fraternamente il Franscini, il Peri, il Luvini, il Lurati, il Grillenzoni, il Ciani, il Vedani. In Lugano seppe ben presto meritarsi la stima e l'affetto di tutti, e le più cospicue famiglie della città e straniere lo chiamarono nel loro seno come maestro.

»Nel 1839 l'Austria, sperando calmare l'odio italiano, accordava agli esuli una generale amnistia. L'anima fiera del Landriani sdegnò con piglio altero la clemenza dei carnefici del suo paese, e preferì il pane dell'esilio agli agi della famiglia e della patria.

»Desideroso di portare dovunque la fiaccola dell'istruzione, recavasi in quello stesso anno a S. Abbondio dove fondava un modesto Istituto: nel 1847 trasferivasi ad Agno dove l'Istituto da lui fondato assunse proporzioni più vaste, e nel 1860 finalmente lo trapiantava in Lugano. Il chiaro nome del fondatore, e i principii nuovissimi su cui l'Istituto Landriani era ba-

sato, lo fecero noto ben presto all'Italia intera e altrove. Giovani numerosi dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Sardegna, dal Trentino, e dalla stessa Dalmazia accorrevano ad istruirsi in questo Istituto oramai celeberrimo e fiorente.

»Mentre le speranze del Landriani ad una ad una si realizzavano, e nuovi orizzonti si schiudevano dinnanzi a lui, la ferrea mano della sventura lo percuoteva, e nel 1863 un colpo d'apoplessia lo rendeva impotente.

»Dire della virile e gagliarda fermezza con cui sostenne in questi ultimi 9 anni la prova dolorosa, e le cure squisite da cui fu circondato per parte della infelice e nobile sua consorte, della sua famiglia, dei suoi professori, è cosa impossibile. Il Landriani provò una volta di più che se la lotta della vita è crudele, i santi affetti che circondano il giusto e l'operoso cittadino possono almeno lenirla. La memoria di Camillo Landriani vivrà lungo evo di tempo.».

Esercitazioni Scolastiche.

Tornando a riprendere questa parte del nostro compito, non potremmo per capo d'anno far miglior regalo ai maestri, di quello di metter loro sott'occhio una bella applicazione di esercizi ginnastici all'insegnamento di varie materie. La togliamo dal giornale *l'Istruzione* sotto il titolo:

I Metodi nuovi e gl'Insegnanti vecchi.

Gl'insegnanti giovani, generalmente parlando, accolgono con entusiasmo le nuove idee e le attuano nelle scuole, formando la parte più attiva dei pedagogisti che spinge la scienza al progresso. Gl'insegnanti vecchi sono attaccati ai sistemi antichi colla forza prepotente degli anni e delle consuetudini e vedono di mal occhio i metodi nuovi che potrebbero disturbare la loro vita tranquilla. Tuttavia meritamente venerabile è la vecchiezza che scherza con l'infanzia ingenua; meritamente venerabile, chi, vecchio, sfuggendo le forme di protezione, illumina l'ignoranza, chi insegnando il dovere colla propria esperienza ne mitiga la durezza.

La nostra natura è sì debole, i nemici della nostra morale educazione si numerosi e terribili, che noi dobbiamo far tesoro d'ogni

soccorso. La grande arte di assicurare il nostro trionfo sta nell'aver coraggio, forza, costanza ed anche audacia. Io ringrazio per ciò quegli Insegnanti che attuarono il nuovo *metodo ginnastico* nelle scuole e li ringrazio con gratitudine riverente.

E nello stesso tempo mi rivolgo a voi giovani e vecchi Insegnanti del Ticino; a voi cui è dato avere in mano i mezzi più potenti per rendere grande la Patria nostra, a voi che favellate tuttodi con l'innocenza e dirizzate al bene le nascenti ragioni, acciò adempiate al dovere più sacro, quale è quello di uno studio sodo, serio, ingrato per migliorare i vostri piccoli. Su quei piccoli corpi, su quelle gracili membra, su quei volti da angeli, sorgerà la novella generazione ed a voi sta il farla vigliacca o coraggiosa.

Un buon metodo educativo può salvare una Nazione che stia per cadere ed innalzarla al livello delle più grandi, un cattivo metodo può rovinare la più potente ed abbassarla al livello delle più piccole. Non siate dunque restii nel provare metodi nuovi; servitevi di tutto e di tutti per migliorar voi e le scuole vostre ed i vostri bambini vi consoleranno adesso col loro affetto purissimo, vi benediranno un giorno, e la Patria vi sarà grata dei vostri sacrifici, della vostra abnegazione.

Il mondo si rinnovella, e lo stelo del fiore vecchio si fa debole e piega la cima a terra. La pedagogia dei tempi che furono valse ad abbattere gli antichi pregiudizi e da lei si ripete l'affratellamento dei popoli, l'egualanza di diritti, la nostra stessa libertà: ma a voi o padri, o madri, o maestri, o educatori d'ogni genere, sta a voi migliorarla e perfezionarla, innalzandola all'esigenza dei tempi, educando il popolo alle arti della pace, alle scienze, ai mestieri.

Se col metodo ginnastico potrete fabbricarci operai, artisti e scienziati robusti, soldati prudenti, coraggiosi e gagliardi, attuatelo, e la Patria vi benedirà.

Intanto mi gode l'animo riprodur qui una lezione pratica sul predetto metodo, scritta dalla maestra A. Moretti, acciò altri sia tentato d'imitarla, inviandomi scritti in proposito e facendo sì che il metodo ginnastico prenda nelle scuole quell'importanza che dovrà col tempo ottenere.

Idea della divisione.

«Utile insegnar lavorando perchè il lavoro è un mezzo morale che tien desta l'attenzione e meglio le cose fa comprendere e imprimere nella memoria. Mi proposi quindi dar l'idea della divisione facendo dividere con mezzi ginnastici e con gradito interesse

» le linee e le figure geometriche che le alunne conoscevano già, riunendo così tre materie affini in un solo insegnamento.

» E però dissi loro :

» Formate due linee parallele; formatele in modo che abbiano lo stesso numero di fanciulle. La B... dirigga e le altre si dispongano com' ella crederà meglio. — Comandai si ponessero *in riga* e vi furono tutte meno la fanciulla direttrice. — Questa contò le compagne che erano dodici, riflettè un pochino e fattene poscia distaccar sei, le dispose *in linea* davanti alle rimaste. — Domandai allora :

» — Quante fanciulle siete in tutte?

» — Siamo *dodici*.

» — Quante siete per ogni linea?

» — Per ogni linea siamo *sei*.

» — La *metà* di dodici quale è dunque?

» — La metà di dodici è *sei*.

» — *Le braccia in alto..... Congiungete le mani sopra il capo.....*

» *Stese..... Congiunte ... Congiunte in alto le mani l'una all'altra.....*

» E si videro due linee smerlate *in alto* cui graziose testine face-

» vano leggiadro ornamento.

» — *Braccia stese..... e la figura si trasformò in linee semplici;*
— *congiunsi.* — Questi movimenti fateli contemporaneamente e con
prestezza, le braccia e le mani bisogna adoperarle; sapete che esse
devono lavorare nel corso della vita e se non le esercitate a dive-
nir vigorose adesso ne' giuochi, lo saranno meno quando sarete
adulte nel lavoro, e guai a chi non lavora..... Sarà di peso a sè,
di disprezzo agli altri. — La C... disponga le compagne in modo
che formino *una linea perpendicolare ad un'altra* e faccia si ch'o-
gni linea abbia lo stesso numero di fanciulle. — Ancora questa
volta la curiosità delle bambine era mossa e stimolato il loro a-
mor proprio; si guardavano l'un l'altro sorridendo e la prescelta,
messa in sul punto, considerava le compagne perplessa. Come a-
vrebbe fatto per cavarsela bene?.... Finalmente la figura fu veduta,
ma la linea retta non era ben divisa dalla perpendicolare che le
cadeva sopra e da un lato aveva due bambini di più. — Un mo-
mento, dissi io allora; l'altro giorno due di voi fecero a gara per
i punti che avrebbero avuto nella composizione, l'una riceve *cin-
que*, l'altra *sette*, quanti punti di meno aveva ricevuta la prima?....
Non avevano ancor risposto *due* che la C....., fatta accorta dell'er-
rore, aveva tolta una fanciulla dal lato più lungo e l'aveva condotta

» dove mancava. — Va bene, soggiunsi io allora, ma fate i movimenti con più garbo e con più attenzione, bambine mie, e disponentevi con eleganza nel posto che vi spetta, tenete le mani stese col pugno chiuso e la testa alta..... In ogni linea quante ragazze siete?

» — In ogni linea siamo *quattro*.

» — Quante volte *quattro* ragazze ci vogliono per formarne *dodici*?

» — Per formarne *dodici* ce ne vogliono *tre volte quattro*.

» — Quale è dunque il terzo di *dodici*?

» — Il terzo di *dodici* è *quattro*.

» — Ed ora, quando io batterò le mani, sarà segno che dovrete camminare; quando comanderò altre figure vi disporrete sempre in modo d'essere in egual numero per ogni lato. — *Due perpendicolari*. Formarono una croce che avea *quattro* braccia composte di *tre fanciulle ciascuna*.... — *Quante linee formate voi?*

» — Formiamo *quattro* linee.

» — Quante siete in ogni linea?

» — In ogni linea siamo *tre*.

» — E in tutte?

» — In tutte, *dodici*.

» — Quale è dunque il quarto di *dodici*?

» — Il quarto di *dodici* è *tre*.

» — *Camminate a passo regolare*.... — E per tal modo continuai a farle gradatamente disporre in *pentagono*, *esagono*, ecc., perchè imparassero a dividere in cinque, sei parti (1).... così, dopo questi esercizi, esse avevano appreso a dividere senza sapere che dividevano. Erano stanche, le condussi nella scuola, le feci sedere e dissi loro:

» — Ad una ragazzina povera fu donato un pane; ella aveva fame, ma sua sorella pure aveva fame...., che cosa avreste fatto in sua vece?

» — Ne avremmo dato una metà alla sorella.

» — Brave le mie piccine: e così fece lei; ma dite, come avreste voi fatto per dargliene la metà?

» — Avremmo *diviso* il pane in due parti eguali.

» — Dunque *dividere* significa fare delle parti eguali; dunque quando in sul primo v'ho fatto comporre due parallele di sei bim-

(1) La maestra avrà certo eletta un'alunna per dirigere secondo che la figura poteva acconciarsi al loro numero o no; il che, in sul primo, potrebbe in pratica dar fastidio ai meno esperti.

» be ciascuna vi siete *divise* in due parti; quando v'ho fatto disporre
» a mo' di *perpendicolare* vi siete *divise* in tre parti; quando v'ho
» fatto disporre a mo' di *due perpendicolari* vi siete *divise* in *quattro*
» *parti* . . .

» — Rammentatevi dunque bene e sempre, fanciulle mie, che
» *dividere significa fare delle parti eguali*. Che cosa significa la pa-
» rola dividere?

» — *La parola dividere significa fare delle parti eguali* ».

Prof. PITAGORA CONTI.

È di recente uscita e trovasi vendibile presso la Libreria Ajani e Ber-
a in Lugano al prezzo di fr. 1, 60

LA STORIA ABBREVIATA della Confederazione Svizzera ad uso delle Scuole e delle Famiglie

per ALESSANDRO DAGUET.

Versione italiana, con copiose aggiunte sul Cant. Ticino, eseguita dal
Prof. Giov. Nizzola, ed approvata dal Consiglio di Pubblica Educazione.

Seconda Edizione

Riveduta, corretta e adorna della *Carta della Svizzera*
di ENRICO KELLER.

N.B. Pei Maestri che ne provvedono almeno 10 copie in una volta, il
prezzo è ridotto a fr. 1, 20.

Enrico Pestalozzi

— L'EDUCAZIONE NUOVA —

Monitore degli Asili e dei Giardini d'Infanzia.

Periodico mensile diretto dal professore VINCENZO DE-GASTRO.

Abbonamento annuo franchi cinque.

Milano, Via S. Vincenzo, presso la Scuola Normale speciale per le Al-
lieve degli Asili e dei Giardini d'Infanzia.

AVVISO

Col prossimo Numero daremo il Frontispizio e l'Indice dell' EDUCATORE 1871. — L'abbonamento annuo all' EDUCATORE è di fr. 5 per la Svizzera, di fr. 6, 20 per l' Estero, pagabili anticipatamente. Si spedisce gratis ai Membri della Società degli Amici dell' Educazione, quando paghino regolarmente la loro tassa sociale. — Pei Maestri Elementari minori del Cantone, l'abbonamento è ridotto a fr. 2, 50, compreso anche l' Almanacco sociale.

Chi non rimanda il presente Numero, si ritiene obbligato per tutto il 1872. — Si avvertono però i Membri della Società suddetta, che col semplice rimando non cessano di far parte della stessa e quindi di doverne pagare le tasse, a meno che non vi accompagnino un' esplicita dichiarazione di demissione diretta alla Commissione Dirigente della Società. — In qualsiasi caso di cessazione devesi avvantutto pagare l' importo dell' Almanacco Popolare 1872 spedito sulla fine dello spirato Dicembre.